



Il Riflettere

C.L.I.
Y
I
J
H
1
O
D
Z
F

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXVI N. 11 - NOVEMBRE 2025

... *in PER UNA VERA PACE*
2 STATI E 2 POPOLI

2025 "IL RIFLETTERE" COMPIE XXVI ANNI

LEONE XIV IN VISITA AL QUIRINALE



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

SPECIALE: "UNA FALSA PACE"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Il Presidente Mattarella riceve Papa Leone XIV

Roma, 14 ottobre 2025 - In un mondo dove impera l'odio e distruzione del principio del "Diritto Internazionale" e non solo, perché ancora più grave i "Genocidi" sia d'**Israele** a **Gaza**, che **Putin** in **Ucraina**, il Presidente della Repubblica Italiana, **Sergio Mattarella**, ha ricevuto al Quirinale **Leone XIV**. Mattarella con affetto e stima dice: «Carissimo Padre forte è il legame imprescindibile fra Santa Sede e Italia». Papa Leone XIV risponde: «di aver messo al centro del suo pontificato la pace e la persona umana, per un dialogo tra Popoli e valori, che sono parte della Costituzione italiana».

Il capo dello Stato ricorda la crisi di un «mondo costruito sul multilateralismo» e di «un sistema che prevedeva il dialogo per risolvere le controversie, che oggi invece, domina la «logica del più forte e la tentazione di far ricorso alle armi». Mattarella cita l'«aggressione della Russia ai danni dell'Ucraina» che «getta anche ombre inquietanti per la sicurezza in Europa, poi atrocità del 7 ottobre contro la popolazione israeliana, che hanno portate dietro una reazione che ha superato non soltanto la proporzionalità, oltre anche i confini di umanità».

Il presidente della Repubblica richiama una formula cara alla Santa Sede, che ha fatto da apricista: la «soluzione dei due Stati per due popoli come via per trovare pace e sicurezza fra Israele e Palestina». Una strada condivisa dal Governo italiano, che è da sempre impegnato attivamente il in Medio Oriente.

Mattarella poi ha aggiunto: «Come Vostra Santità ha rimarcato la Pace va sostenuta con convinzione» - «la pace vera e duratura risiede nell'animo dei popoli esprimendo il suo rammarico per quella parte dell'opinione pubblica che rimane come «assuefatta» e indifferente alle sofferenza di milioni di esseri umani che non scuote più le coscienze e spesso la sola a pagare un prezzo alto, come nelle guerre dove sono le comunità cristiane, prese di mira per il ruolo di stabilizzazione e di moderazione, che hanno da sempre e in particolare nel Vicino Oriente, quindi è indispensabile disarmare gli animi e le parole».

Fu vera gloria? Avrebbe forse detto il Manzoni, allora noi diciamo: **"AI POSTERI L'ARDUA SENTENZA!"**

Gennaro Angelo Sguro

... in SPECIALE: "UNA FALSA PACE"



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro**

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:
www.aiac-cli.org- Rivista Mensile

Anno XXVI - N.11 Novembre 2025 - Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

**ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.**

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Giuseppina Ercolesi

Copertina: Leone XIV visita al Quirinale

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-80126-IT-Telefax: 081-767.61.71 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione
Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

**"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**



**VISITA UFFICIALE AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA,
ON. SERGIO MATTARELLA
DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV**

Palazzo del Quirinale, martedì, 14 ottobre 2025

Signor Presidente, La ringrazio per le gentili parole che mi ha indirizzato e per l'invito a venire qui, al Quirinale, Palazzo a cui tanto sono legate la storia della Chiesa Cattolica e la memoria di numerosi Pontefici. Come Vescovo di Roma e Primate d'Italia, per me è significativo rinnovare, con questa visita, il forte legame che unisce la Sede di Pietro al Popolo italiano, che Lei rappresenta, nel quadro dei cordiali rapporti bilaterali che intercorrono tra l'Italia e la Santa Sede, stabilmente improntati a sincera amicizia e fattiva mutua collaborazione. Si tratta, del resto, di un felice connubio che ha le sue radici nella storia di questa Penisola e nella lunga tradizione religiosa e culturale di questo Paese. Ne scorgiamo i segni ad esempio nelle innumerevoli chiese e nei campanili che ne costellano il territorio, spesso veri e propri scrigni d'arte e di devozione, in cui la creatività innata di questo Popolo, unita alla sua fede genuina e solida, ci ha consegnato la testimonianza di tanta bellezza: artistica, certamente, ma soprattutto morale e umana. Colgo l'occasione del nostro incontro per esprimere la viva gratitudine della Santa Sede per quanto le Autorità italiane hanno fatto e continuano a fare in occasione di vari e impegnativi eventi ecclesiastici con baricentro a Roma e risonanza universale. Mi preme in particolare manifestare riconoscenza per lo sforzo profuso a vari livelli nella circostanza della morte del mio venerato Predecessore, Papa Francesco. Proprio qui, al Quirinale, egli aveva detto: «Le mie radici sono in questo Paese» (Discorso nella Visita Ufficiale al Presidente della Repubblica Italiana, 10 giugno 2017), e certamente il suo amore per la terra e il Popolo italiani ha trovato in quei giorni una risposta toccante e calorosa, che si è manifestata anche nel grande e accorto impegno compiuto durante il successivo Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice. Ancora voglio dire un sentito "grazie" a Lei, Signor Presidente, e al Paese intero per la bella testimonianza di accoglienza, nonché di efficiente organizzazione, che l'Italia da mesi sta offrendo, durante lo svolgersi dell'Anno Giubilare, sotto diversi aspetti – logistica, sicurezza, predisposizione e gestione di infrastrutture e di servizi, e molto altro -, aprendo le sue braccia e mostrando il suo volto ospitale a tanti pellegrini che affluiscono qui da ogni parte del mondo.

La Chiesa universale sta celebrando il Giubileo della speranza. Papa Francesco, nella Bolla Spes non confundit, con cui lo indiceva nel maggio 2024, sottolineava l'importanza di «porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza». Penso che la bella sinergia e collaborazione, che stiamo vivendo in questi giorni, costituisca già da sé un segno di speranza per tutti coloro che con fede vengono a varcare la Porta Santa e a pregare sulle tombe di Pietro e degli Apostoli. Tra pochi anni celebreremo il centenario dei Patti Lateranensi. A maggior ragione mi sembra giusto ribadire, in proposito, quanto sia importante la reciproca distinzione degli

Segue a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in SPECIALE: "UNA FALSA PACE"



ambiti, a partire dalla quale, in un clima di cordiale rispetto, la Chiesa Cattolica e lo Stato Italiano collaborano per il bene comune, a servizio della persona umana, la cui dignità inviolabile deve sempre stare al primo posto nei processi decisionali e nell'agire, a tutti i livelli, per lo sviluppo sociale, specialmente per la tutela dei più fragili e bisognosi. A tale scopo lodo e incoraggio il reciproco impegno a improntare ogni collaborazione alla luce e nel pieno rispetto del Concordato del 1984. Come purtroppo appare evidente, viviamo tempi in cui, assieme a tanti segni di speranza, molte sono le situazioni di grave sofferenza che feriscono l'umanità a livello mondiale e richiedono risposte urgenti e al tempo stesso lungimiranti.

Il primo impegno che, in proposito, desidero richiamare, è quello per la pace. Sono numerose le guerre che devastano il nostro pianeta, e guardando le immagini, leggendo le notizie, ascoltando le voci, incontrando le persone che ne sono dolorosamente colpite riecheggiano forti e profetiche le parole dei miei Predecessori.

Come non ricordare il monito inoppugnabile quanto ignorato di Benedetto XV, durante il primo conflitto mondiale (cfr Lettera ai Capi dei Popoli belligeranti, 1° Agosto 1917)? E, alla vigilia del secondo, quello del Venerabile Pio XII (cfr Radiomessaggio ai Governanti e ai Popoli nell'imminente pericolo della guerra, 24 agosto 1939)? Guardiamo i volti di quanti sono travolti dalla ferocia irrazionale di chi senza pietà pianifica morte e distruzione. Ascoltiamo il loro grido e ricordiamo, con il santo Papa Giovanni XXIII, che «ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili» (Lett. enc. Pacem in terris, 11 aprile 1963, 5). Rinnovo pertanto l'appello accorato affinché si continui a lavorare per ristabilire la pace in ogni parte del mondo e perché sempre più si coltivino e si promuovano i principi di giustizia, di equità e di cooperazione tra i popoli che ne sono irrinunciabilmente alla base (cfr S. Paolo VI, Messaggio per la celebrazione della I Giornata della Pace, 1° gennaio 1968).

In merito, esprimo il mio apprezzamento per l'impegno del Governo italiano in favore di tante situazioni di disagio legate alla guerra e alla miseria, in particolare nei confronti dei bambini di Gaza, anche in collaborazione con l'Ospedale Bambino Gesù. Si tratta di contributi forti ed efficaci per la costruzione di una convivenza dignitosa, pacifica e prospera per tutti i membri della famiglia umana. A tale finalità, poi, giova certamente il comune impegno che lo Stato Italiano e la Santa Sede hanno sempre profuso e continuano a porre in favore del multilateralismo. Si tratta di un valore importantissimo. Le sfide complesse del nostro tempo, infatti, rendono quanto mai necessario che si ricerchino e si adottino soluzioni condivise.

Perciò è indispensabile implementarne dinamiche e processi, richiamandone gli obiettivi originari, volti principalmente a risolvere i conflitti e a favorire lo sviluppo (cfr Francesco, Lett. enc. Fratelli tutti, 3 ottobre 2020, 172), promuovendo linguaggi trasparenti ed evitando ambiguità che possono provocare divisioni (cfr Id., Discorso ai Membri del Corpo Diplomatico, 9 gennaio 2025). Ci prepariamo a celebrare, nell'anno a venire, un importante anniversario: l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, il 3 ottobre 1226. Questo ci offre l'occasione per porre un accent su l'urgente questione della cura della "casa comune". San Francesco ci ha insegnato a lodare il Creatore nel rispetto di tutte le creature, lanciando il suo messaggio dal "cuore geografico" della Penisola e facendolo giungere, per la bellezza dei suoi scritti e la testimonianza sua e dei suoi frati, attraverso le generazioni fino a noi. Per questo, ritengo che l'Italia abbia ricevuto in modo speciale la missione di trasmettere ai popoli la cultura che riconosce la terra «come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia» (Francesco, Lett. enc. Laudato si', 1).

Segue a pagina 5

Negli ultimi decenni assistiamo in Europa, come sappiamo, al fenomeno di un notevole calo della natalità. Ciò richiede impegno nel promuovere scelte a vari livelli in favore della famiglia, sostenendone gli sforzi, promuovendone i valori, tutelandone i bisogni e i diritti. "Padre", "madre", "figlio", "figlia", "nonno", "nonna", sono, nella tradizione italiana, parole che esprimono e suscitano naturalmente sentimenti di amore, rispetto e dedizione, a volte eroica, al bene della comunità domestica e dunque a quello di tutta la società. In particolare, vorrei sottolineare l'importanza di garantire a tutte le famiglie il sostegno indispensabile di un lavoro dignitoso, in condizioni eque e con attenzione alle esigenze legate alla maternità e alla paternità. Facciamo tutto il possibile per dare fiducia alle famiglie, soprattutto alle giovani famiglie, perché possano guardare serenamente al futuro e crescere in armonia. In questo quadro si inscrive la fondamentale importanza, ad ogni livello, del rispetto e della tutela della vita, in tutte le sue fasi, dal concepimento all'età avanzata, fino al momento della morte (cfr Francesco, Discorso all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, 27 settembre 2021).

Auspico che continui a crescere questa sensibilità, anche per ciò che riguarda l'accessibilità delle cure mediche e dei medicinali, secondo le necessità di ciascuno.

Esprimo gratitudine per l'assistenza che questo Paese offre con grande generosità ai migranti, che sempre più bussano alle sue porte, come pure il suo impegno nella lotta contro il traffico di esseri umani. Si tratta di sfide complesse dei nostri tempi, di fronte alle quali l'Italia non si è mai tirata indietro. Incoraggio a mantenere sempre vivo l'atteggiamento di apertura e solidarietà. Al tempo stesso vorrei richiamare l'importanza di una costruttiva integrazione di chi arriva nei valori e nelle tradizioni della società italiana, perché il dono reciproco che si realizza in questo incontro di popoli sia veramente per l'arricchimento e il bene di tutti. In proposito, sottolineo quanto sia prezioso, per ciascuno, amare e comunicare la propria storia e cultura, con i suoi segni e le sue espressioni: più si riconosce e si ama serenamente ciò che si è, più è facile incontrare e integrare l'altro senza paura e a cuore aperto. In proposito, c'è una certa tendenza, in questi tempi, a non apprezzare abbastanza, a vari livelli, modelli e valori maturati nei secoli che segnano la nostra identità culturale, addirittura a volte pretendendo di cancellarne la rilevanza storica e umana. Non disprezziamo ciò che i nostri padri hanno vissuto e ciò che ci hanno trasmesso, anche a costo di grandi sacrifici. Non lasciamoci affascinare da modelli massificanti e fluidi, che promuovono solo una parvenza di libertà, per rendere poi invece le persone dipendenti da forme di controllo come le mode del momento, le strategie di commercio o altro (cfr Card. Joseph Ratzinger, Omelia nella Messa pro eligendo Romano Pontifice, 18 aprile 2005). Avere a cuore la memoria di chi ci ha preceduto, far tesoro delle tradizioni che ci hanno portato ad essere ciò che siamo è importante per guardare al presente e al futuro con consapevolezza, serenità, responsabilità e senso di prospettiva. Signor Presidente, a Lei e, in Lei, a tutto il Popolo italiano voglio esprimere, in conclusione, il mio più vivo augurio di ogni bene. L'Italia è un Paese di una ricchezza immensa, spesso umile e nascosta, e che perciò talvolta ha bisogno di essere scoperta e riscoperta. È questa la bella avventura in cui incoraggio tutti gli italiani a lanciarsi, per attingervi speranza e affrontare con fiducia le sfide presenti e future. Grazie.





L'Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione dell'incontro con Sua Santità Leone XIV, in visita ufficiale

Beatissimo Padre, è un privilegio e motivo di grande emozione accoglierLa al Quirinale. Un Palazzo che è testimone di una parte importante della storia del Papato e dell'Italia e che la Repubblica custodisce come "casa" di tutti gli italiani. Questa cerimonia vuol suggerire, anche oggi, il legame imprescindibile tra Santa Sede e Italia e rappresenta un gesto di omaggio nei Suoi confronti da parte dell'intera Italia, a nome della quale – assieme alle istituzioni della Repubblica qui presenti – desidero esprimere sentimenti di affettuosi auguri per l'Alto Magistero che il Conclave Le ha affidato.

Lo scorso aprile il popolo italiano si è stretto nel cordoglio per la scomparsa di Papa Francesco, che ha lasciato in tutti credenti e non credenti - un ricordo indelebile. Al contempo, sin dal giorno della Sua elezione, Vostra Santità ha potuto constatare l'ampiezza delle manifestazioni di vicinanza del popolo italiano, che ritrova nella Sua azione, in favore della centralità della persona umana, della pace e del dialogo, valori condivisi e fondanti, che sono anche alla base della nostra Costituzione. In questo Anno Santo dedicato alla speranza, sono in gran numero le persone di buona volontà, in Italia e all'estero, che guardano all'autorità morale della Santa Sede, trovando nella Sua azione, e nel Suo incessante impegno in favore dell'umanità intera, motivi per mantenere viva la speranza. Viviamo tempi di grande difficoltà.

Il Secondo dopoguerra aveva saputo puntare a un mondo costruito sul multilateralismo, su di un sistema che prevedeva il dialogo per la risoluzione delle controversie. Un sistema che oggi sembra progressivamente accantonato.

Le istituzioni allora sorte appaiono indebolite - talvolta strumentalmente, e irresponsabilmente, delegittimate - e non in grado di incidere con la necessaria efficacia sulle crisi attuali. Preoccupa il venir meno di meccanismi che costruiscono fiducia tra gli Stati. In questo scenario, la logica del più forte, la tentazione di fare ricorso alle armi per risolvere una disputa, sembrano talvolta prevalere. Dignità e diritti di singoli, di gruppi, di popoli sono sovente calpestati. L'aggressione russa su larga scala in Ucraina, a distanza di quasi quattro anni, continua a mietere vittime civili innumerevoli, a seminare morte e distruzione, a gettare una inquietante ombra di insicurezza sull'intero continente europeo. In Medio Oriente, alla ferita atroce dell'attacco terroristico del 7 ottobre 2023, ha fatto seguito una reazione che ha superato non soltanto criteri di proporzionalità, ma anche i confini di umanità. Oggi c'è "una scintilla di speranza" - come Vostra Santità ha rimarcato - che va sostenuuta con convinzione. La liberazione degli ostaggi rimasti in vita è di grande valore e coinvolge quanti hanno a cuore civiltà e dignità delle persone, rivolgendo un pensiero a quanti sono morti in quella crudele condizione di prigione.

Il cessate il fuoco a Gaza consente di iniziare a porre riparo a quella popolazione, così provata da brutale sofferenza.

Ci auguriamo che il negoziato in atto sulle tappe successive si concluda positivamente e conduca, al più presto, a un'interruzione definitiva delle ostilità e delle violenze nella Striscia, a beneficio anche della generale stabilità del Medio Oriente e della condizione dei Luoghi Santi, per rilanciare la soluzione di uno Stato per ciascuno dei due popoli, la sola in grado di consentire la possibilità di un futuro in cui tutti – Israele e Palestina - trovino pace e sicurezza.

Vorrei riaffermare che la pace vera, duratura, risiede nell'animo dei popoli. Diversamente, sotto la cenere della fine delle violenze cova il rancore, pronto a divampare nuovamente alla prima occasione che possa essere sfruttata, per rendersi conto allora che la fine delle violenze si trasforma, purtroppo, in una parentesi tra due esplosioni. Ucraina e Medio Oriente sono soltanto due dei principali scenari di guerra, quelli a noi più vicini. Il numero dei conflitti e delle crisi umanitarie in corso è purtroppo più alto, come Vostra Santità più volte ci ha ricordato. Anzi, di fronte a tanta efferatezza un rischio che non possiamo sottovalutare è che - accanto ai tanti che si sentono chiamati all'opera di costruire la pace - parte dell'opinione pubblica rimanga come assuefatta, che la sofferenza di milioni di esseri umani non scuota più le coscienze.

Non aspiriamo soltanto a una interruzione nelle violenze: non possiamo sentircene appagati. Aspiriamo a una condizione che faccia riprendere ai popoli uno stabile percorso di pace e di collaborazione nella vita del mondo.

A fare le spese di un mondo nel quale la convivenza pacifica è messa così in pericolo, sono sempre i più vulnerabili, soprattutto bambini e giovani. Non è accettabile che venga sottratto il futuro a intere generazioni.

Spesso a pagare un prezzo alto nelle guerre sono le comunità cristiane, prese di mira per il ruolo di stabilizzazione e di moderazione che tradizionalmente esercitano, in particolare nel Vicino Oriente.

Segue a pagina 7



È un quadro allarmante, Santità, che contrasta con le aspirazioni dei cittadini di ogni popolo. I suoi riflessi non risparmiano neppure le nostre società, alle prese con frequenti fenomeni di polarizzazione, di integralismo, di emarginazione dei poveri e degli svantaggiati. Vecchie e nuove povertà si contrappongono nel mondo a ricchezze sempre più smisurate.

Interpellano le coscienze i richiami di Vostra Santità alla povertà dei molti, come esito di ingiustizie interne e di squilibri internazionali; così come i richiami alla necessità di sviluppare un nuovo umanesimo, di fronte alla sfida dell'intelligenza artificiale, e l'incessante Sua esortazione alla ricerca di autentici percorsi di riconciliazione. Punti di riferimento chiari e coinvolgenti, tesi a realizzare società umane nelle quali il rispetto dei diritti di ciascuno, il contemperamento delle disparità, l'uguaglianza nelle possibilità siano cardine per il perseguimento del bene comune.

Le esprimo, Santità, la riconoscenza più alta per l'insegnamento e l'orizzonte presentati dalla Dilexi te, l'Esortazione Apostolica diffusa nei giorni scorsi, che sollecita all'indispensabile trasformazione di mentalità.

Non vogliamo arrenderci alla prospettiva di una società dominata da oligarchi o, meglio, da privilegiati, in base al censo, alla spregiudicatezza, all'indifferenza verso gli altri, che si profila rimuovendo i valori di uguaglianza, di solidarietà, di libertà.

Accanto a questi – in contrasto con tante generose iniziative, anche in Italia - vi sono fenomeni sovente mossi dalla paura dello sconosciuto, dall'arroccamento di fronte a processi strutturali di rilevanza globale che stanno modificando le nostre realtà: il cambiamento climatico, le migrazioni, lo stesso uso delle nuove tecnologie. Processi che richiederebbero, al contrario, nella vita internazionale, un deciso recupero dei valori della convivenza e del dialogo. Valori che consentirebbero di gestire questi fenomeni ordinatamente e con spirito cooperativo, impegnandosi a non lasciare nessuno indietro, preservando così la dignità di ciascuno e il benessere della società. Un'indicazione di grande significato proviene dall'Europa e dalla sua storica svolta che ha visto popoli che si erano a lungo duramente combattuti raccogliersi insieme intorno ai principi di pace e di collaborazione per un futuro comune. Un nucleo di valori, che, nei padri fondatori - molti di formazione cristiana - ha trovato ispirazione nel rispetto della dignità di ogni persona, della solidarietà, della giustizia, e che costituisce l'anima delle nostre democrazie, intese non soltanto come rispetto delle "regole del gioco", ma nella essenza più profonda di garanzia di libertà, uguaglianza, partecipazione. Tutti antidoti alla contrapposizione irriducibile, ai conflitti di ogni genere, alla guerra. Come ricordò Pio XII, nel suo storico messaggio del Natale 1944, l'ordine democratico include l'unità del genere umano e – come disse – "da questo principio deriva l'avvenire della pace". Si tratta di un appello a bandire per sempre la guerra come mezzo per risolvere le controversie. Un appello che, attraverso il magistero dei Pontefici che si sono susseguiti da allora ad oggi, trova in Vostra Santità un nuovo instancabile messaggero, come dimostra il Suo primo intervento dalla Loggia delle Benedizioni. Una pace - come Ella ha sottolineato – che "comincia da ognuno di noi": per questo è così essenziale disarmare gli animi e disarmare le parole. In questo una responsabilità specifica spetta ai decisori politici e a quanti influenzano l'opinione pubblica, nel rifuggire dall'esaltazione dei contrasti piuttosto che nel coltivare dialogo e reciproca comprensione. Santità, in un contesto internazionale in cui sono presenti ostentazioni di un pericoloso spregio del diritto, è significativo che la relazione fra la Repubblica e la Chiesa in Italia si basi su una cornice di regole condivise e rispettate da ambo le parti. I Patti Lateranensi, che, nel 1929, misero fine alla cosiddetta "questione romana" e che furono inseriti, nel 1947, dall'Assemblea Costituente nella Costituzione repubblicana, l'Accordo che, nel 1984, ha pienamente allineato quadro pattizio, disposizioni della Carta fondamentale d'Italia e sviluppi promossi dalla Chiesa con il Concilio Vaticano II. Il nuovo Accordo, riflettendo una concezione matura ed equilibrata dei rapporti tra Stato e Chiesa Cattolica, afferma una piena libertà di religione e di coscienza, condizione perché la persona possa manifestare la sua dignità e, con essa, la sua vocazione all'affermazione della propria autonomia e responsabilità. La cornice pattizia invera ancora oggi la fruttuosa alleanza tra Chiesa Cattolica e Stato italiano, entrambi nel proprio ordine indipendenti e sovrani, ma uniti nel comune obiettivo di tutelare e accrescere il bene comune. La solidità del rapporto con la Chiesa cattolica ha significato per l'Italia – e tengo a ricordarlo in questa occasione – un rafforzamento del patrimonio vitale e indivisibile dell'unità nazionale, accrescendo la coesione del nostro popolo, contribuendo alla consapevolezza della responsabilità che ciascuno reca verso la comunità in cui vive. La Chiesa cattolica ha svolto e continua a svolgere un'azione mirabile a sostegno delle frange più deboli della popolazione. E per questo Le siamo profondamente grati.

Un impegno che vediamo, quotidianamente, promuovere opere sociali di grande valore, accoglienza ai migranti, impegno per la legalità. Beatissimo Padre, Grazie per la Sua visita. Sono certo di interpretare sentimenti unanimi, esprimendo sostegno e solidarietà alla Sua azione, in un contesto internazionale così difficile e travagliato. Formulo gli auguri più sinceri, a nome di tutte le italiane e tutti gli italiani, oltre che miei personali, per un fecondo Pontificato e per il benessere spirituale e personale della Santità Vostra.

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in SPECIALE: "UNA FALSA PACE"

Maria Corina Machado, venezuelana è il Premio Nobel per la Pace 2025



Il premio Nobel per la Pace 2025 è andato alla leader dell'opposizione venezuelana **Maria Corina Machado**. Lo ha annunciato il comitato dei Nobel: **"Il premio Nobel per la pace per il 2025 va a una coraggiosa e impegnata paladina della pace, a una donna che mantiene viva la fiamma della democrazia in mezzo a un'oscurità crescente, come leader del movimento democratico in Venezuela, Maria Corina Machado è uno dei più straordinari esempi di coraggio civile in America Latina negli ultimi tempi"**.

Anna Chiaramonte

... in SPECIALE: "UNA FALSA PACE"

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



La Corte penale internazionale ordina l'arresto di Netanyahu e Gallant

La Corte penale internazionale ha emesso mandati di arresto per il premier israeliano Benjamin Netanyahu e l'ex ministro della Difesa Yoav Gallant, per crimini contro l'umanità e crimini di guerra commessi almeno dall'8 ottobre 2023 fino ad almeno il 20 maggio 2024, giorno in cui la Procura ha depositato le richieste di mandato di arresto. È quanto si legge in una nota della Cpi. I giudici della Camera pre-processuale hanno respinto le istanze di Israele con cui contestava l'autorità della corte e chiedeva la sospensione del procedimento. Hanno ritenuto che sia Netanyahu che Gallant abbiano "la responsabilità penale per crimini", tra cui il crimine di guerra di usare la "fame come metodo di guerra" e "i crimini contro l'umanità di omicidio, persecuzione e altri atti disumani". Ci sono anche "ragionevoli motivi" per ritenere che siano responsabili di "aver diretto intenzionalmente un attacco contro la popolazione civile", ha aggiunto la Camera, puntando il dito contro "un attacco diffuso e sistematico contro la popolazione civile di Gaza".



La Corte penale internazionale ordina l'arresto di Putin per Crimini contro l'Umanità

Putin, ha spiegato la Cpi, è accusato del "crimine di guerra di deportazione della popolazione" e di "trasferimento illegale della popolazione", in particolare bambini dalle aree occupate dalle truppe di Mosca in Ucraina dall'inizio della guerra. "Ci sono fondate ragioni", si legge nel

Segue a pagina 10

comunicato dall'Aja, "per ritenere che Putin abbia responsabilità penali individuali per i crimini sopra menzionati". I giudici della Cpi hanno spiccato un mandato di arresto anche per la commissaria russa per i diritti dei bambini, Maria Lvova-Belova, accusata degli stessi crimini. Dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, Kiev stima che siano oltre 16 mila i bambini trasferiti forzatamente in Russia o nelle zone occupate. In precedenza, gli inquirenti delle Nazioni Unite avevano stabilito che la deportazione forzata di bambini ucraini equivaleva a un crimine di guerra. La Commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sull'Ucraina ha affermato che vi sono prove del trasferimento illegale di centinaia di bambini ucraini in Russia. Il rapporto della Commissione afferma che la Russia ha commesso anche altri crimini di guerra in Ucraina, tra cui attacchi a ospedali, torture, stupri e omicidi volontari. La Russia ha ripetutamente negato di aver commesso crimini durante quella che chiama "operazione militare speciale".



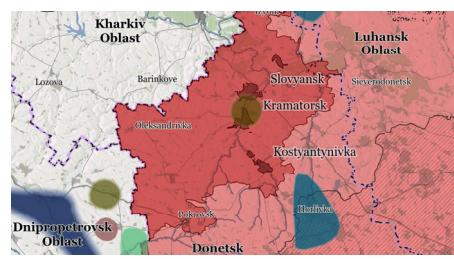
Trump a Zelensky: "Accetta le condizioni di Putin o l'Ucraina sarà distrutta"

"Accetta le condizioni di Putin o l'Ucraina verrà distrutta". Sarebbe questo, secondo il Financial Times, il messaggio ribadito più volte da Donald Trump a Volodomyr Zelensky durante l'incontro - definito "burrascoso" dal giornale britannico - tra i due tenutosi venerdì alla Casa Bianca.

Zelensky, ai colloqui Trump-Putin devo esserci anch'io.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha detto in un'intervista a NBCNews di dover essere incluso nei prossimi colloqui a Budapest previsti tra Trump e Putin. "Se vogliamo davvero una pace giusta e duratura, abbiamo bisogno di entrambe le parti coinvolte in questa tragedia", ha detto Zelensky. "Sì, lui è un occupante, ma l'Ucraina sta soffrendo e combattendo. Zelensky, naturalmente dice: - "come possono esserci accordi senza che noi ci riguardiamo?". Mentre Putin chiede il Donetsk per chiudere il conflitto in Ucraina.

Putin ha tentato senza successo di conquistare il territorio per 11 anni, ripetutamente respinto dalle forze ucraine Zelensky. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha esortato Donald Trump a esercitare maggiore pressione su Vladimir Putin affinché ponga fine alla guerra contro il suo vicino, affermando che il presidente russo è più forte di Hamas, in un'intervista andata in onda sulla NBC. Alla domanda di "Meet the Press" se Trump dovesse essere più duro con Putin dopo aver guidato un accordo di cessate il fuoco a Gaza, Zelensky ha risposto in inglese: "Sì, e ancora di più perché Putin è qualcosa di simile, ma più forte di Hamas. È una guerra più grande, ed è il secondo esercito al mondo" - "Ed è per questo che serve più pressione". L'intervista è andata in onda dopo il ritorno di Zelensky da un viaggio a Washington dove non era riuscito a ottenere rifornimenti di missili Tomahawk a lungo raggio. Ma in un'intervista andata in onda domenica poco dopo quella di Zelensky, Trump ha nuovamente indicato di non essere pronto a inviare armi all'Ucraina dichiarando: - "Dobbiamo ricordare una cosa. Ne abbiamo bisogno anche per noi stessi. Sapete, non possiamo dare tutte le nostre armi all'Ucraina".



Segue a pagina 11

... in SPECIALE: "UNA FALSA PACE"

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Putin-Trump, le ragioni e le criticità di Budapest

I colloqui di Budapest, concordati da Donald Trump e Vladimir Putin nella loro telefonata di ieri, vedranno il presidente russo compiere il suo primo viaggio ufficiale in un Paese dell'UE dall'inizio della guerra nel febbraio 2022. Secondo il Cremlino, Trump avrebbe suggerito la capitale ungherese e Putin avrebbe immediatamente accettato. Il primo ministro magiaro, Viktor Orban - alleato chiave di Putin in Europa, ma ammirato anche dal leader USA - ha accolto la notizia con entusiasmo, definendo l'Ungheria un'"isola di pace" e confermando i preparativi dopo aver parlato con Trump. Budapest è una scelta che c'entra molto con la politica, la storia e poco con la logistica. **Immunità per Putin: il ruolo dell'Ungheria.**

Prima di tutto, pur essendo ancora formalmente membro della Corte penale internazionale (CPI), l'Ungheria ha già garantito che non eseguirà il mandato di arresto internazionale spiccato nel 2023 nei confronti di Putin: ad aprile, il Parlamento ungherese ha votato per il ritiro dalla CPI e Budapest ha già accolto senza colpo ferire il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, anche lui oggetto di mandato di arresto internazionale.

Al di là delle garanzie ungheresi, la scelta di Budapest comporta alcune criticità: l'Ungheria è circondata dai membri della NATO - Romania, Croazia, Slovenia e Slovacchia - confina inoltre con la Serbia, l'Austria e l'Ucraina occidentale, tutti Paesi membri della CPI. Non è ancora chiaro se le restrizioni europee sui sorvoli aerei russi nei cieli UE rappresenteranno un problema e il Cremlino ha ammesso che la logistica del viaggio è ancora allo studio.

Il significato storico: il Memorandum di Budapest

Budapest, poi, riveste un significato storico per quanto riguarda la guerra in Ucraina. Nel 1994, dopo la caduta dell'URSS, Kiev cedette il terzo arsenale nucleare più grande del mondo, in cambio di garanzie di sicurezza attraverso il Memorandum di Budapest. Per molti ucraini, quel documento è diventato il simbolo di promesse mancate: firmato da Russia, Stati Uniti e Regno Unito, garantiva protezione alla sovranità dell'Ucraina, ma è stato infranto quando Mosca ha annesso la Crimea nel 2014 e ha lanciato l'invasione nel 2022.

Putin-Trump, le ragioni e le criticità di Budapest

L'incontro in Ungheria garantisce vantaggi politici a Mosca, Washington e Orban, ma pone anche sfide legate a sicurezza, logistica e tensioni internazionali. I colloqui di Budapest, concordati da Donald Trump e Vladimir Putin nella loro telefonata di ieri, vedranno il presidente russo compiere il suo primo viaggio ufficiale in un Paese dell'UE dall'inizio della guerra nel febbraio 2022. Secondo il Cremlino, Trump avrebbe suggerito la capitale ungherese e Putin avrebbe immediatamente accettato. Il primo ministro magiaro, Viktor Orban - alleato chiave di Putin in Europa, ma ammirato anche dal leader USA - ha accolto la notizia con entusiasmo, definendo l'Ungheria un'"isola di pace" e confermando i preparativi dopo aver parlato con Trump.

Immunità per Putin: il ruolo dell'Ungheria

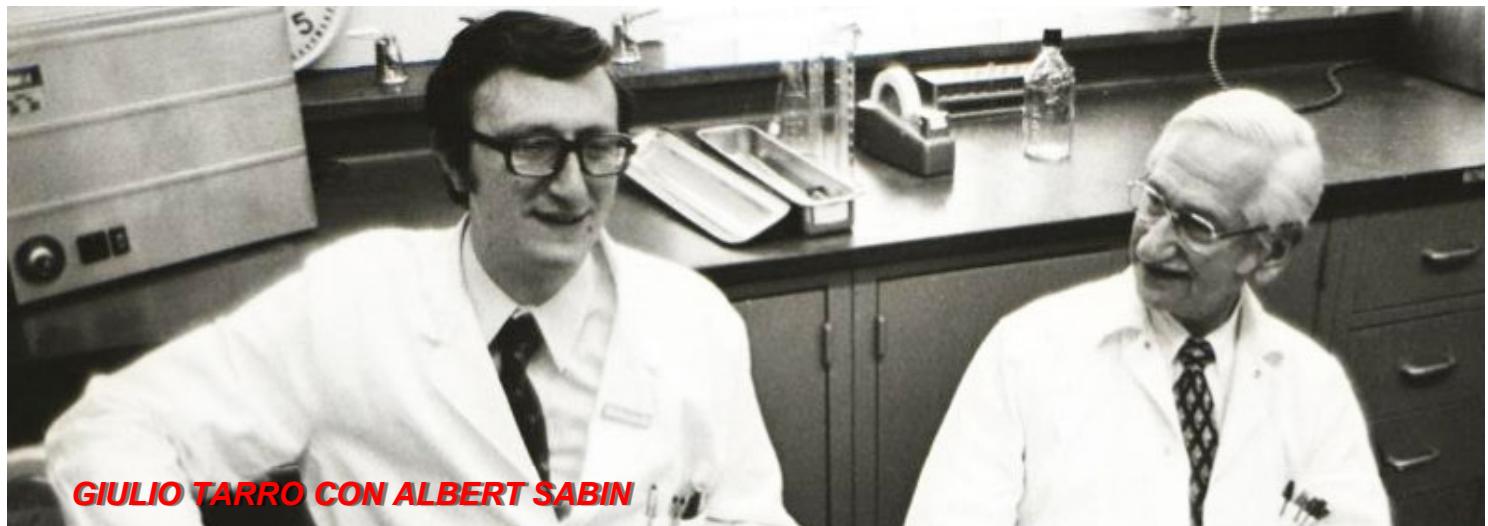
Prima di tutto, pur essendo ancora formalmente membro della Corte penale internazionale (CPI), l'Ungheria ha già garantito che non eseguirà il mandato di arresto internazionale.

Spiccato nel 2023 nei confronti di Putin: ad aprile, il Parlamento ungherese ha votato per il ritiro dalla CPI e Budapest ha già accolto senza colpo ferire il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, anche lui oggetto di mandato di arresto internazionale.

Le criticità logistiche e la posizione NATO

Al di là delle garanzie ungheresi, la scelta di Budapest comporta alcune criticità: l'Ungheria è circondata dai membri della NATO - Romania, Croazia, Slovenia e Slovacchia - confina inoltre con la Serbia, l'Austria e l'Ucraina occidentale, tutti Paesi membri della CPI. Non è ancora chiaro se le restrizioni europee sui sorvoli aerei russi nei cieli UE rappresenteranno un problema e il Cremlino ha ammesso che la logistica del viaggio è ancora allo studio. La Corte penale internazionale ha emesso un mandato di arresto per il presidente russo Vladimir Putin a proposito dell'invasione dell'Ucraina. Il tribunale dell'Aja ha accusato il capo del Cremlino di essere responsabile dei crimini di guerra che le sue truppe hanno commesso in Ucraina. Il mandato, però, "non ha alcun valore legale", secondo il Cremlino, perché "la Russia, come un certo numero di Stati, non riconosce la giurisdizione di questo tribunale, quindi, dal punto di vista del diritto, le decisioni di questo tribunale sono nulle", ha spiegato il portavoce del presidente russo, Dmitri Peskov.

La Redazione

**GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN**

**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO 

**FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro**



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

... in SPECIALE: "UNA FALSA PACE"

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Prof. Giulio Tarro: "I virus HIV"

Come è noto, i virus HIV1 e HIV2 (Human Immunodeficiency Virus) appartengono alla famiglia dei retrovirus e sono responsabili delle malattie del sistema immunitario che portano all'AIDS. Questi agenti infettivi possiedono un'omologia genetica superiore al 85% e derivano filogeneticamente dal Simian Immunodeficiency Virus (SIV), retrovirus responsabile di un'infezione acuta che colpisce alcune specie di scimmie nell'Africa occidentale. HIV è un virus a RNA. La sua struttura è relativamente semplice. Il materiale genetico è contenuto in una struttura proteica denominata core o p24. Strettamente correlati al genoma a RNA sono presenti tre enzimi virali: la transcriptasi inversa (p66), che trascrive il DNA dall'RNA, dopo che il core virale è penetrato nel citoplasma di una cellula permissiva umana; l'integrasi(p32), che permette l'inserimento del materiale genetico virale all'interno del DNA cromosomico umano; la proteasi(p9), adibita alla maturazione del precursore proteico per assemblare le nuove particelle virali prodotte al termine della replicazione di HIV.

Il core virale è circondato da una struttura glicoproteica denominata envelope(p17), rivestita da uno strato lipidico che incorpora una glicoproteina(SU), detta gp120 che riconosce e aderisce alla superficie del recettore dei linfociti CD4+ e la transmembrana (TM) detta gp41. La molecola CD4 è anche presente in sottopopolazioni monocito-macrafagiche e nei linfociti B. Vi sono evidenze che suggeriscono che le cellule endoteliali, quelle della mucosa rettale e i progenitori dei linfociti siano permissive all'infezione da HIV, anche se non presentano sulla loro superficie la molecole CD4. La riproduzione di un retrovirus procede attraverso un certo numero di stadi, molti dei quali sono ora, almeno in parte, compresi dalle ricerche. Questi stadi, o fasi, sono qui sotto riportati seguendo l'ordine in cui si manifestano. Attacco ed entrata: in questa fase il virus attacca l'esterno della cellula "vittima" mediante i vari recettori molecolari della superficie cellulare. Un volta fissato alla superficie, il virus entra attraverso le brecce della membrana esterna della cellula e "inietta" il suo core pieno di proteine virali nel citoplasma (il corpo della cellula). Il core contiene tutti gli elementi necessari per una riproduzione virale perfetta: il materiale genetico (genoma) e i tre enzimi virali essenziali (transcriptasi inversa, integrasi e proteasi).

Internalizzazione del virus e transcriptasi inversa: una volta entrato nel corpo cellulare il core rilascia il suo materiale genetico e gli enzimi. Ognuna di queste "parti" ha un compito e un tempo specifici per agire durante il processo riproduttivo. Si tratta di un fenomeno complesso, determinato, in prima istanza, dal legame tra la gp120 virale e il recettore CD4+. La molecola di RNA viene esposta all'interno del citoplasma cellulare all'azione dell'enzima transcriptasi inversa. Quest'enzima determina la sintesi di una molecola di DNA virale che, attraversando la membrana nucleare, può essere integrato all'interno del genoma cellulare o essere trascritto in una molecola di mRNA che codifica per le specifiche componenti virali.

Entrata nucleare, integrazione e trascrizione: La copia del DNA virale, una volta fatta, viene trasportata nel nucleo delle cellule che vengono "ingannate" permettendo l'ingresso. Usando l'enzima integrasi il DNA del virus si "mescola"(integrazione) col complesso proteico del materiale genetico della cellula umana infettata, diventando parte di essa. Intervengono nel processo altre strutture recettoriali quali le chemochine della classe CCR5 e CXCR4 per le cellule di natura monocito-macrafagica e i linfociti CD4+ rispettivamente. In particolare esistono tre regioni genomiche che codificano per i precursori proteici. Il gene gag codifica per le proteine strutturali, il gene pol per gli enzimi virali, il gene env per le proteine dell'envelope. Attraverso l'azione dell'enzima proteasi, i virioni neoforniti vengono assemblati nel citoplasma cellulare e fuoriescono dalla cellula infetta con un meccanismo di gemmazione.

Questo inserimento di DNA virale può restare inattivo tra le cellule per mesi o anni, ma quando viene attivato, permette al virus di prendere il controllo nella riproduzione naturale delle cellule e quindi di riprodursi. Poiché la maggior parte dell'envelope virale è costituita dalle stesse cellule che costituiscono la membrana esterna delle cellule umane, il sistema immunitario ha difficoltà a riconoscerle. Questo è proprio uno dei motivi per cui l'HIV riesce a difendersi dagli attacchi del nostro sistema immunitario. L'intero processo si ripete centinaia di migliaia di volte creando altrettante copie del virus e consumando e uccidendo lentamente le cellule che vengono aggredite(CD4).

Prof. Giulio Tarro



La maggioranza delle infezioni sembra avvenire durante il parto, in seguito al contatto del bambino col sangue e le secrezioni cervicovaginali infette della madre. Il rischio di trasmissione aumenta proporzionalmente alla carica virale materna, ma è comunque possibile anche con livelli di HIV RNA indeterminabili. Una serie di interventi coordinati (terapia antiretrovirale, parto cesareo elettivo, eseguito cioè prima dell'inizio del travaglio e della rottura delle membrane, astensione dall'allattamento al seno) si sono rivelati in grado di abbassare all'1-2% il rischio di contagio. Tutti questi interventi agiscono sulla trasmissione con meccanismi simili, riducendo l'esposizione del feto, del neonato, del lattante al virus presente nel sangue, nelle secrezioni vaginali e nel latte materno.

Diversi studi hanno dimostrato che la terapia antiretrovirale somministrata alla madre durante la gravidanza, al momento del parto e poi al neonato, riduce il rischio di trasmissione verticale dell'infezione, anche se, per alcuni farmaci, la sicurezza in termini di tossicità materna, fetale, neonatale e di sviluppo è bassa o non ancora definita. Zidovudina (Retrovir), lamivudina (Epivir), zidovudina/lamivudina (Combivir), nevirapina (Viramune), nelfinavir (Viracept) sono i farmaci antiretroviralici che, variamente combinati fra loro, sono considerati più sicuri, mentre altri sono sconsigliati o vanno utilizzati in situazioni particolari. La zidovudina dovrebbe essere inclusa in tutte le combinazioni di terapia, tranne nei casi di significativa intolleranza o evidenza di resistenza. La scelta del regime terapeutico più adeguato per la madre e dei tempi di somministrazione andrà comunque fatta sulla base di diverse variabili (carica virale, conta dei CD4+, storia clinica, settimana di gravidanza, tossicità dei farmaci), con l'obiettivo di prevenire la trasmissione verticale e garantire al tempo stesso un buon controllo dell'infezione materna. Un breve ciclo di terapia antiretrovirale con zidovudina o nevirapina andrà somministrato anche al neonato, iniziandolo entro le prime 48 ore dal parto.

L'inarrestabile aumento dei casi di AIDS pediatrico deriva integralmente dalla trasmissione perinatale del virus da madri HIV-infette ai loro concepiti e si ritiene che questo passaggio abbia luogo, nella maggior parte dei casi, al momento del parto.

Il meccanismo d'infezione connatale implica la trasfusione di cellule infette, materne o placentarie o di virioni liberi nella circolazione fetale durante le contrazioni uterine del travaglio oppure la contaminazione delle mucose fetalni con fluidi genitali infetti durante il passaggio del feto nel canale del parto. Il tasso di trasmissione verticale nei nati da taglio cesareo è minore rispetto a quello osservato nei nati da parto vaginale.

Questo suggerisce un'azione protettiva del taglio cesareo dovuto all'estrazione addominale che evita il passaggio del feto tramite cervice e vagina. Il taglio cesareo può anche ridurre il possibile passaggio di cellule infette nella circolazione fetale diminuendo la durata del travaglio od evitandolo del tutto quando viene eseguito in modo elettivo, qualche tempo prima del termine ed a membrane integre.

La somministrazione di Zidovudina (AZT), alla madre ed al bambino riduce il rischio di trasmissione verticale ed in questo caso si ritiene che il meccanismo protettivo operi mediante una riduzione della carica virale ematica e genitale materna. Entrambi questi interventi, uno ostetrico ed uno farmacologico, possono quindi concorrere a ridurre al minimo il rischio di infezione connatale nei nati da madre HIV-positiva. Queste due modalità di intervento preventivo si sono progressivamente diffuse nella pratica ostetrica del nostro paese. La pubblicazione dei risultati dello studio randomizzato franco-americano ACTG 076 sulla somministrazione profilattica di AZT nella madre e nel neonato con riduzione del 70% del tasso di trasmissione verticale ha indicato l'utilità della terapia antiretrovirale nel ridurre il rischio di infezione connatale. La riduzione della viremia materna ottenuta dall'inibizione della replicazione virale spiega solo in parte la diminuzione del tasso di infezione connatale suggerendo un effetto aspecifico dell'AZT verosimilmente mediato dal miglioramento della risposta immunitaria. Questa evidenza e l'efficacia delle terapie combinate antiretrovirali nel ridurre la replicazione virale e migliorare la conta linfocitaria indicano la possibilità di ridurre il tasso di trasmissione verticale al di sotto dell'8% osservato nelle donne dello studio ACTG 076 che avevano ricevuto il farmaco. In Francia l'uso profilattico di AZT o di terapie combinate ha ridotto il tasso di trasmissione verticale al di sotto del 5%.

L'efficacia del trattamento non deve comunque oscurare le preoccupazioni sui potenziali effetti tossici nei bambini esposti a farmaci antiretrovirali in utero, soprattutto quando si considera che tre feti su quattro non si infetterebbero anche senza terapia profilattica.

Un secondo provvedimento che può agire in modo sinergico al trattamento farmacologico nel limitare il rischio di infezione è l'espletamento del parto per via cesarea prima dell'inizio del travaglio. Tale importante provvedimento, non scevro di complicanze nelle donne HIV-positive, riduce il rischio infettivo del 50% indipendentemente dal fatto che la madre riceva terapia antiretrovirale e da quali farmaci sia composta. Questi risultati fanno sperare che in un prossimo futuro si possa ridurre a zero la trasmissione verticale del virus ed estinguere così la principale cause di AIDS pediatrico.

Prof. Giulio Tarro

Il nostro addio a Jane Goodall, una vita a parlare con gli scimpanzè



Los Angeles, 1 ottobre 2025 - Jane Goodall, la dottoressa messaggera di pace delle Nazioni Unite e fondatrice del Jane Goodall Institute è deceduta per cause naturali, era in California come parte del suo tour di lingua negli Stati Uniti. Le scoperte della dottoressa Goodall come etologa hanno rivoluzionato la scienza, ed è stata un'instancabile sostenitrice della protezione e del restauro del nostro mondo naturale. La famosa etologa e naturalista britannica si è spenta a 91 anni per "cause naturali", come confermato dall'Istituto Jane Goodall in un comunicato sui social media. La scienziata ha dedicato tutta la vita allo studio e alla protezione degli scimpanzè che l'ha resa famosa in tutto il mondo. "C'era la seconda Guerra Mondiale e un giorno in una piccola libreria comprai il libro di Tarzan delle scimmie. Mi innamorai di lui ed ero molto gelosa perché pensavo che aveva sposato la Jane sbagliata. Leggendolo, decisi che sarei andata in Africa e avrei scritto libri sugli animali" amava raccontare per descrivere la genesi del suo amore per gli animali.

Antonio Fusco

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in SPECIALE: "UNA FALSA PACE"



Il concetto di ricerca etico-scientifica ha bisogna di qualche chiarimento. Si potrà obiettare e fondatamente che in effetti i due termini sono in contraddizione. La scienza e l'etica hanno oggetto e metodi profondamente diversi. La scienza infatti si pone il problema di "come è" effettivamente la realtà e non di come "dovrebbe essere" mentre l'etica al contrario vuole indicare come dovrebbe essere il mondo non "come è". Per fare un esempio al medico interessa se il paziente è affetto o meno da una certa sindrome e non si pone certo il problema se sia o meno giusto. Nell'etica invece il verificarsi di un evento non dice se esso è lecito o meno: anche se molti o al limite tutti rubano, ciò non significa affatto che sia bene rubare. Anzi possiamo dire che siamo tutti imperfetti, cristianamente ci dichiariamo e siamo tutti peccatori: ma non per questo il peccato cessa di essere peccato o non bisogna lottare contro di esso. Scienza ed etica quindi hanno carattere diversi, sembrano irriducibili l'una all'altra. Allora che senso ha parlare di etica della ricerca scientifica? Innanzitutto chiudiamo che l'etica non vuol porre dei limiti alla scienza: non si tratta ovviamente di respingere conclusioni scientifiche che siano o sembrino in contrasto con esigenze etiche. È sempre un grave errore logico confondere "ciò che è" con quello "che deve essere". Si rischia di ripetere ancora casi come quelli di Galilei che tanto hanno pesato negativamente sulla fede e sulla Chiesa. Si parla invece di "ricerca scientifica e non di "conclusioni scientifiche". Facciamo qualche esempio. Si dice che l'imperatore Federico di Svevia ordinasse a che alcuni bambini fossero allevati senza che nessuno parlasse mai loro per vedere quale linguaggio questi avrebbero usato. Si narra che i bambini morissero tutti e quindi l'esperimento non desse alcun risultato. A parte che quasi certamente l'aneddoto è leggendario, tuttavia, a tutti è chiaro che esperimenti del genere non possono essere condotti per motivi etici. Passando ad avvenimenti purtroppo reali, nei lager nazisti furono condotti esperimenti medico scientifici sui prigionieri: tutti ne hanno orrore e coloro che li condussero sono indegni della qualifica di scienziati, di medico e anche di uomo, aggiungeremmo. In effetti nessuno ha dubbi che non si possono usare come cavie bambini o prigionieri come fecero Federico II i medici nazisti: i diritti naturali dell'uomo sono tali che anche la ricerca scientifica deve pure cedere il passo. A tutti è quindi chiaro che la ricerca scientifica (non la conoscenza scientifica) deve avere dei limiti: sembra una cosa assolutamente pacifica ed autoevidente. Allora perché tanta discussione e spesso tanta acrimonia in particolare verso i moniti della Chiesa Cattolica e anche accuse di oscurantismo? Il problema è che le nuove frontiere dalle scienze medico biologiche pongono problemi etici nuovi, che non trovano riscontro nella tradizione etica consolidata. In particolare il problema fondamentale è: quando un uomo diventa un uomo? Al concepimento, alla nascita, in un periodo intermedio fra l'una e l'altra? E pertanto è possibile manipolare ovuli fecondati, feti o nascituri? Si tratta di problemi gravi, che incidono sulla base stessa di ogni valore di civiltà: il valore stesso della vita umana. In questa visuale quindi la ricerca scientifica deve tener conto dell'etica. Come giustamente la Chiesa afferma e insegna, non si può agire in base a un preso astratto principio di libertà di ricerca: ogni libertà è veramente concreta quando incontra il suo limite. Altro problema poi l'uso che delle scoperte scientifiche si può fare: E' lecito scegliere ad esempio, il sesso, i caratteri fisici e psichici del proprio figlio? Ma non si tratta più della ricerca ma dell'uso della scienza: ne parleremo quindi altra volta.

Giovanni De Sio Cesari

Il nostro addio a Remo Girone, un vita per il cinema e il teatro



L'attore è deceduto all'improvviso nella sua casa di Monaco, dove viveva da anni con la moglie Vittoria, dopo una vita dedicata al cinema e al teatro. Nato ad Asmara, in Eritrea, Remo Girone si è imposto come uno dei volti più noti della tv grazie a 'La Piovra': dal 1987 in poi, la sua magistrale interpretazione del corrotto e lucido ragioniere Cariddi, simbolo della connivenza tra mafia e finanza, lo rese molto popolare. Ma nella sua carriera c'è stato molto altro: dalle collaborazioni con maestri come Ettore Scola (Il Viaggio di Capitan Fracassa) e Andrea Molaioli (Il gioiellino), a quelle internazionali con registi del calibro di Peter Greenaway. Negli ultimi anni, aveva saputo rinnovarsi, prendendo parte a progetti di successo come la commedia 'Ma cosa ci dice il cervello' e l'epopea hollywoodiana 'Le Mans '66 - La grande sfida', dove ha prestato il suo volto carismatico a Enzo Ferrari.

Enzo De Lucia

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in **SPECIALE: "UNA FALSA PACE"**

Correva l'anno 2001 del giorno 15 ottobre

Quando il nostro caro amico Dr. Amedeo Cennicola, Sindaco di Guardia Sanframondi venne nominato dall'Unicef "Difensore dei Bambini", un prestigioso riconoscimento conferito per tutte le iniziative intraprese a favore dei giovani, in particolare, per l'istituzione del primo Consiglio Comunale dei Ragazzi nel Sannio.



Sala convegni-Castello dei Sanframondi nel corso di una suggestiva manifestazione il Dott. **Amedeo Cennicola**, Sindaco di **Guardia Sanframondi**, viene proclamato dall'**UNICEF**: **"Difensore dei Bambini"**. Discorso pronunciato **15 ottobre 2001**

"Care ragazze e cari ragazzi, consentitemi di rivolgere, innanzitutto, un caloroso saluto di benvenuto agli ospiti che stamattina ci onorano della loro presenza: il dott. Giorgio Nista, Assessore Provinciale alle Politiche Sociali, il professore Franco Nocella, presidente della organizzazione non governativa Feder-Mediterraneo, la professoressa Carmen Maffeo, presidente del comitato provinciale dell'UNICEF e l'on. Adriana Buffardi, assessore regionale alle Politiche Sociali. Non posso nascondere che sono sinceramente commosso per questo prestigioso riconoscimento e per le parole di apprezzamento che la professoressa Carmen Maffeo ha voluto rivolgere alla mia persona. Un prestigioso riconoscimento mai conferito prima ad altro Sindaco del Sannio. Sono lusingato per questo riconoscimento che vuol essere uno stimolo a costruire una nuova coscienza sociale fondata, in primo luogo, sulla partecipazione la più ampia possibile alla vita amministrativa della nostra comunità. A tal proposito, consentitemi di ricordare quello che è stato già fatto nel corso di questi 2 anni e 4 mesi dall'Amministrazione che ho l'onore di rappresentare e voglio cogliere l'occasione per ribadire l'impegno di voler continuare ad operare nella direzione già tracciata con l'elezione del primo Sindaco junior di Guardia Sanframondi e della provincia sannita, avvenuta lo scorso mese di aprile, e che ha visto il giovane Luigi De Nicola, vincitore di un'accesa competizione elettorale. E mi piace ricordare che assieme al Sindaco De Nicola è stato eletto anche il primo Consiglio Comunale junior di Guardia Sanframondi (e del Sannio) composto da: Falato Bellisario Vincenzo, Colangelo Pasquale, Maiorani Elda, Cerbo Antonio, Abate Fausto, Labagnara Rosa, Pacelli Nicola, Corbo Pasquale, Varrella Paolo, Assini Maria, Iacobucci Filomena e Vecchiariello Salvatore. Oggi assieme al Sindaco junior, Luigi De Nicola, diamo ufficialmente inizio ai lavori di questo nuovo consesso civico che rappresenta il primo, vero momento di aggregazione e di aggancio che si sia mai tentato di realizzare, in questa nostra provincia, tra l'amministrazione comunale e la cosiddetta società civile per tentare di ridurre il gap da sempre esistente tra istituzioni e cittadini. Questo prestigioso riconoscimento che l'UNICEF ha voluto conferirmi mi stimola a profondere un maggior impegno a favore delle nuove generazioni promuovendo il loro diritto-dovere a partecipare a pieno titolo alla vita amministrativa della nostra comunità. Oggi assumo ben volentieri questo impegno perché da sempre in cima alla mia scala di valori c'è stata la promozione culturale e civile dei giovani nella convinzione che, in tal modo, si migliorino per davvero le loro opportunità di vita e di lavoro. Ho ascoltato con molta attenzione le problematiche e le richieste che questa mattina sono state illustrate e devo dire che possono ben costituire uno straordinario programma di governo per i prossimi anni. Per farla breve, prometto pubblicamente e solennemente che farò tutto il possibile per non deludere le vostre aspettative e però, devo anche dire che mi spiace che nessuno abbia ricordato gli impegni che sono stati già onorati e realizzati dall'Amministrazione comunale. Mi riferisco, in particolare, alla palestra della scuola media "Sebastiano Guidi", che versava in condizioni vergognose e da voi indicata, nei mesi scorsi, come una priorità assoluta da risolvere. Ebbene, abbiamo fatto i cosiddetti "salti mortali" e da qualche mese abbiamo permesso ad ognuno di voi di poter ritornare in quel luogo che prima del nostro straordinario intervento di manutenzione era inagibile e ridotto ad un vero e

Segue a pagina 19

proprio ricettacolo di immondizia all'interno della scuola. Un'autentica vergogna! Oggi, a distanza di 5 mesi, possiamo dire con grande soddisfazione che la scuola media "S. Guidi" ha ritrovato, dopo tanti anni, la sua bella e funzionale palestra. Non chiedo alcun ringraziamento però, mi fa piacere che nel rosario delle doglianze che stamani avete sciorinato questo "grande e grave problema" da voi ricordato, circa 1 anno addietro, non è più riportato ed io sono qui, semplicemente, per dire: buon studio e buona attività fisica perché come dicevano i nostri nonni: "Mens sana in corpore sano". Inoltre, non posso non ricordare che in questi mesi siamo riusciti a sistemare, finalmente, anche il campo sportivo "S. Filippo Neri" e il campo di calcetto adiacente la scuola media "S. Guidi" che, da tanti anni, versavano in stato di completo abbandono. Abbiamo stimolato la nascita della "Scuola calcio" e finanziato l'iscrizione al campionato di III categoria per i ragazzi più grandi. E oggi, con grande soddisfazione, possiamo dire che circa 100 ragazzi svolgono una regolare attività calcistica nel nostro paese. Tale attività sportiva da circa 10 anni era stata completamente abbandonata per mancanza di adeguate strutture e mai nessuno si era preoccupato di stimolare la pratica dello sport come antidoto ai tanti fenomeni di devianza sociale. So bene che ci sono ancora tanti problemi da risolvere, purtroppo, ci vuole tempo e ... denaro per far fronte ai tanti che caratterizzano il nostro paese. Dico questo non per sottrarmi alle mie responsabilità, bensì, per ricordare che quando si amministra la cosa pubblica si deve, purtroppo, fare i conti con quella che è la situazione finanziaria. E purtroppo, la situazione finanziaria che abbiamo ereditato è oggettivamente deficitaria e ci ha costretto a rinunciare a tanti progetti che avevamo in animo di promuovere per favorire la rinascita di questa nostra comunità. Ricordo, per dovere di cronaca, che nei giorni successivi alla mia elezione c'era la fila di cittadini che chiedevano il pagamento di servizi e/o beni forniti e mai pagati dall'Ente. E non fatemi ricordare le vergognose condizioni della cosiddetta "stanza del Sindaco". Le poltrone e la scrivania erano talmente malridotte che ho dovuto portare una scrivania e qualche poltroncina dal mio studio medico per dare un po' di dignità alla stanza del primo cittadino di Guardia Sanframondi e soltanto nell'anno 2000 si è potuto comprare una nuova scrivania e alcune poltrone. Nel frattempo, però, è doveroso ricordare che centinaia di nuove sedie, banchi e armadietti sono stati consegnati per la scuola media ed elementare e, finalmente, abbiamo potuto portare al macero il vecchio mobilio. Piccole cose, sì è vero, si tratta di piccole cose ma, la dicono lunga sullo stato di degrado che regnava sovrano in questo nostro paese. C'è tanto lavoro ancora da fare ed io sono qui ad assumere l'impegno solenne di utilizzare ogni mia energia per trasformare in realtà viva e palpitante il progetto UNICEF e le promesse fatte in campagna elettorale. Grazie a voi tutti per la presenza e, in particolare, grazie alla presidente Carmen Maffeo per questo prestigioso riconoscimento che onora la nobile e laboriosa comunità guardiese. Grazie dal profondo del cuore".



unicef

Il Comitato Italiano per l'Unicef

ha l'onore di nominare

Amedeo Ceniccola

Sindaco di

Guardia Sanframondi

"Difensore dei Bambini"

come impegno dell'Amministrazione Comunale a estendere una cultura per l'Infanzia, non solo per migliorare strutture e servizi ma per rispondere al diritto all'avvenire delle nuove generazioni.

Il Presidente

Giovanni Miceli

Guardia Sanframondi, 15 Ottobre 2001



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

*La nostra speranza futura di Pace nel
mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura*



Le Lacrime dei Poeti

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivano tante pagine di amore,
come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.
Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio,
che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza
più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che
portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.
Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

Gennaro Angelo Sguera

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”